Oratori, la relazione e non le strutture al centro della vita

Durante l'assemblea in Seminario educatori e sacerdoti hanno riflettuto sulle modalità della ripartenza Passaggio del testimone alla guida della Pastorale giovanile

DI MATTEO LODIGIANI

L'Assemblea Oratori è tornata in presenza giovedì in Seminario con la partecipazione dei responsabili di oratorio, sacerdoti ed educatori: dopo tanti mesi di alternanza tra zone di colore diverso e le relative restrizioni che hanno penalizzato le proposte educative, ma anche dopo un'estate che ha segnato una forte ripresa di iniziative ed esperienze. «Ripartiamo con te» è il tema generale dell'anno oratoriano: al centro viene evidenziata la necessità e la profezia di una comunità adulta chiamata ad assumersi, ancora una volta, il compito educativo come vocazione evangelica, perché gli oratori e le altre esperienze educative rivolte ai più giovani tornino a essere casa, con porte e finestre aperte sulla vita.
Ad aprire l'assemblea è stato il momento di preghiera con la breve riflessione del vescovo Antonio Napolioni che ha voluto ringraziare don Paolo Arienti per i dieci anni di servizio nella pastorale giovanile cremonese e ha sottolineato che «la presenza di Gesù è nei volti, in una catena di mani, di generazione in generazione, di giovani che diventano adulti e che donano nuovi figli alla Chiesa e alla società». Insieme a don Arienti il vescovo ha voluto ringraziare anche volontari della Federazione oratorir, che ha idealmente affidato a don Francesco Fontana.
Il pensiero del vescovo è andato a tutti i giovani. Con un riferimento al tragico fatto di cronaca nera avvenuto solo qualche ora prima in quartiere di Cremona, e anche ai giovani campioni olimpionici cremonesi che a Roma stavano incontrando il Presidente della Repubblica. La sua attenzione è andata a tutti e ciascun giovane e ragazzo delle parrocchie della diocesi, e al di là delle nazionalità.
Ha quindi preso la parola don Pietro Bianchi, incaricato della Pastorale giovanile della Diocesi di Como ospite dell'evento, che ha incentrato la sua riflessione sul tema dell'anno oratoriano che si sta aprendo «Ripartiamo con te: una nuova sfida per la comunità educativa oggi». Il sacerdote comasco ha riflettuto sul tema del dono della propria vita, a partire dall'esempio di Gesù: «Come scrive san Paolo non si può annunciare il Vangelo senza dare anche la vita». Per poi continuare con un pensiero sulle modalità di vivere l'oratorio: «Si parla sempre di più di oratorio come una casa, un luogo per vivere insieme». «La libertà è l'unica relazione che rende possibile l'amore, perché amare davvero significa custodire nel cuore la possibilità che l'altra parte possa sempre dire di no – ha quindi proseguito don Bianchi – al centro della vita non ci sono le strutture ma la relazione che è al cuore delle persone e anche l'oratorio dev'essere questo posto vitale, un'esperienza di Chiesa che mette al cuore la relazione tra le persone». Una articolata riflessione durante la quale non è mancato neppure un riferimento a don Roberto Malgesini, il comasco "sacerdote degli ultimi" ucciso il 15 settembre 2020 mentre portava la colazione ai senzatetto e di cui proprio il 23 settembre si è aperto il processo.
L'incontro è proseguito con i partecipanti che hanno partecipato a tre diversi laboratori tematici, aperti da brevi testimonianze pastorali, incentrati sugli spazi e i tempi dell'oratorio oggi, la relazione con gli adolescenti e la vita comune con giovanissimi e giovani.

Il vescovo Napolioni ha aperto i lavori dell'assemblea degli oratori svoltasi giovedì in Seminario

PASTORALE

Green pass per sacerdoti e operatori

È necessario che catechisti, educatori, animatori e volontari maggiorenni che svolgono una qualsiasi attività in parrocchia firmino un'autodichiarazione circa il loro stato di salute ed eventuali contatti con persone positive in cui si impegnano a rimanere a casa e informare la parrocchia nel caso in cui abbiano sintomi influenzali o incorrano in altre situazione di rischio puntualmente elencate e si impegnano anche a prestare il loro servizio solo se in possesso di certificazione verde. Queste norme valgono anche per i ministri ordinati (vescovi, presbiteri e diaconi): per visitare i malati e partecipare alle attività educative e catechistiche devono possedere il green pass. Per le celebrazioni eucaristiche e le confessioni, valgono le norme e le indicazioni già date in precedenza. La visita ai fedeli in pericolo di morte in caso di urgenza, qualora non sia possibile ottemperare a quanto stabilito, è comunque consentita.

Volontari Caritas al lavoro

GLI SPAZI

Mascherine e distanziamento

All'interno degli ambienti parrocchiali tutti dovranno indossare sempre una mascherina senza valvola in modo che copra sia il naso che la bocca. La capienza massima di ogni ambiente e la disposizione dei posti a sedere devono essere tali da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro. È bene indicare sulla porta di ogni stanza o sala il numero massimo di persone che può accogliere. La distanza interpersonale di almeno un metro dovrà essere rispettata anche negli ambienti più ampi in cui confluiscono più gruppi (palestre, cortili e campi sportivi, bar dell'oratorio, saloni…).
Per le attività sportive organizzate in oratorio attraverso società sportive si seguano i protocolli delle federazioni di riferimento. In linea generale l'attività al chiuso richiede il green pass, all'aperto no. Il ping pong praticato occasionalmente nella sala giochi dell'oratorio non è considerato attività sportiva, non serve il green pass.

Per il rispetto delle norme

IL BAR

Anche il servizio ai tavoli

È possibile tenere aperti i bar interni agli oratori a diretta gestione parrocchiale per la libera frequentazione. Per usufruire del servizio al tavolo al chiuso è necessario il green pass per i maggiori di 12 anni. Si garantirà la distanza interpersonale di almeno 1 metro. Solo per gli operatori sarà tenuto un registro delle presenze con data e orario. Si dovranno seguire scrupolosamente le normative in materia emanate dall'autorità statale e regionale per la somministrazione di cibo e bevande. Sono sconsigliate le feste di compleanno dei bambini organizzate in ambienti parrocchiali per l'impossibilità di garantire il distanziamento e la non contaminazione del cibo eventualmente messo a disposizione. Il green pass non è necessario per accedere all'oratorio, nemmeno nei suoi ambienti chiusi annessi al bar come la sala giochi o altro, ma va esibito e verificato solo se si consuma seduti ad un tavolo.

Interni d'oratorio

CATECHESI

Iscrizione per i minori

Per l'accesso al catechismo dovrà essere garantita una zona di accoglienza oltre la quale non è consentito l'accesso a genitori e accompagnatori. Tutti i minorenni che partecipano ad una qualunque delle attività parrocchiali, anche in viste di educatori (ad esclusione delle celebrazioni), devono portare il documento di iscrizione firmato dai genitori. Tale iscrizione generica alle «attività parrocchiali» è da portare una volta sola anche se si partecipa a più attività. Il rientro in caso di guarigione da covid seguirà il protocollo della scuola.
Gli adulti per partecipare a riunioni in parrocchia e altre attività a loro rivolte e aperte a tutti dovranno necessariamente presentare il green pass all'ingresso. Al loro ingresso nei locali parrocchiali sarà misurata la temperatura corporea e dovrà essere firmato il registro delle presenze, che serve anche per l'accesso all'oratorio e anche al suo cortile, indipendentemente se si partecipi o meno ad una attività.

L'igienizzazione

Così sarà possibile tornare in parrocchia

Anche la diocesi di Cremona ha emanato norme e regole per frequentare gli spazi comunitari in sicurezza: le indicazioni per adulti e ragazzi

DI ALBERTO BIANCHI

«Cremona non dimentica la drammaticità dell'esperienza della pandemia, che ha segnato tante famiglie e comunità, e lo dimostra la massiccia risposta positiva alla chiamata alla vaccinazione. Voglio credere che i credenti siano sempre in prima linea nell'impegno per la salute e la salvezza di tutti, non solo con le armi della preghiera e della carità, ma anche con l'intelligente e umile stima per gli apporti della scienza e per il non facile impegno delle Istituzioni». Con queste parole monsignor Napolioni ha fatto seguito alle dichiarazioni della Conferenza episcopale italiana sulla ripresa delle attività pastorali.
Rivolgendosi poi ai preti direttamente impegnati in parrocchia ha chiesto loro «di essere d'esempio nel recepire con spirito di saggezza e di matura appartenenza ecclesiale gli inviti che ci vengono dal Papa e da tutti i vescovi, in modo da rassicurare le comunità, e in esse le persone più ferite e timorose, circa la serietà dei comportamenti adottati nei diversi campi dell'azione pastorale che finalmente possiamo riattivare con più serenità e coraggio». Ecco quindi che l'intera Diocesi è invitata a prendere le misure cautelari adeguate per evitare di rivivere l'emergenza dei mesi passati.
Si tratta, in concreto, di continuare a mantenere le norme già acquisite nell'ultimo anno e mezzo: indossare le mascherine nei luoghi chiusi, igienizzare frequentemente le mani, pulizia degli ambienti e delle superfici, distanziamento interpersonale, registro delle presenze (da compilare e conservare ai fini del tracciamento dei contatti per ogni riunione e incontro e anche per la libera frequentazione del cortile dell'oratorio o per la sala giochi).
In linea con quanto previsto a livello nazionale, a tutti i maggiorenni che per diversi motivi accedono ai locali parrocchiali sarà richiesto il green pass, siano essi educatori, catechisti, genitori o ministri ordinati. Non sarà così, invece, per i ragazzi che potranno tornare davvero a frequentare l'oratorio come una casa pronta ad accoglierli: i campi da calcio, il bar, la sala giochi, il catechismo. Non solo per tornare alla normalità, come dicono in tanti, ma anche e soprattuto per reicontrare un cristianesimo vivo, fatto di volti ed esperienze che la pandemia aveva negato.
Certo, sarà necessario adottare ulteriori accorgimenti. Come, ad esempio, la nomina di un referente covid parrocchiale (scelto dal parroco, quando non fosse il parroco stesso) incaricato della verifica del rispetto dei protocolli, dell'affissione della necessaria segnaletica e che curi il rapporto con l'azienda sanitaria locale.
Ovviamente c'è da considerare la possibilità che non tutto vada sempre nella direzione desiderata, perché sebbene la campagna vaccinale stia funzionando, il virus è ancora in circolazione. Per questo, qualora durante un'attività parrocchiale una persona in qualsiasi modo coinvolta dovesse manifestare i sintomi da infezione covid, sarà posta in una area separata dagli altri, sotto la vigilanza di un operatore. Nel caso si tratti di un maggiorenne, gli sarà chiesto di raggiungere la propria abitazione non appena possibile; nel caso si tratti di un minore sarà avvertito immediatamente chi esercita la responsabilità genitoriale, chiedendo che venga accompagnato rapidamente al suo domicilio e consigliando di contattare il pediatra di libera scelta o il medico di base. Chi invece venisse trovato positivo al covid non potrà essere riammesso alle attività fino alla piena guarigione, certificata secondo i protocolli previsti. Come sempre, si avrà cura di mantenere la riservatezza circa l'identità delle persone che soffrono di sintomi sospetti al fine di non creare inutili allarmismi. Nel caso in cui una persona abbia partecipato ad un'attività della parrocchia e poi si sia rivelata positiva al virus, per tutti varranno le indicazioni delle autorità sanitarie.